

# Casarola e Petruk: si parte Missione, salvare la lotta

Il grande giorno sta per arrivare: domenica via al viaggio in auto Diecimila chilometri per convincere il Cio. Il patrocinio di Como

COMO

La partenza è per domenica, il ritorno a casa dopo avere percorso circa diecimila chilometri è stimato per gli ultimi giorni di luglio o per i primi d'agosto.

L'avventura di Maurizio Casarola e di Wladymyr Petruk può essere condensata in questi numeri e date, ovviamente essa riserva significati assai più affascinanti.

L'assessore allo Sport del Comune di Como Luigi Cavadini, ha creduto nel geniale progetto dei lottatori del Club Atletica Pesante, tanto da concedergli il patrocinio.

Anche il sindaco di Como, Mario Lucini, ha appoggiato volentieri le intenzioni di Casarola e Petruk ed ora tutto è pronto per il raid fino nel Caucaso, a bordo della vecchia Audi turbodiesel A3.



Maurizio Casarola (in basso a sin.) e Wladymyr Petruk (a des.) con Luigi Cavadini e il sindaco Mario Lucini

## I due ambasciatori

La prima finalità del viaggio, è quella per i due lottatori d'essere gli ambasciatori italiani in un progetto mondiale escogitato onde scongiurare il perpetrarsi dell'assurda intenzione del Comitato Olimpico Internazionale, che intende cancellare la lotta dal programma olimpico cominciando dall'edizione del 2020.

Il legame fra lo sport della lotta e le olimpiadi è di per se imprescindibile. Fin dalle sue origini, l'uomo ha praticato questa disciplina come attività di svago e di esercizio ginnico e le testimonianze storiche retrocedono addirittura a 4500 anni fa, quando l'epico eroe sumero Gilgamesh disputò da vero campione vari tornei di combattimento.

Ad Olimpia, le edizioni dei Giochi nell'antichità ebbero fin dalla prima volta nel 776 a.c. la lotta e la corsa fra le gare ammesse di diritto. Nel 1896 ad Atene, nelle prime olimpiadi moderne la greco-romana era presente e da allora non è mai stata messa in dubbio la sua presenza.

Ora al Cio il dibattito verte sulla dimostrazione che lo sport della lotta possa essere

## L'iniziativa

### E c'è un libro che può aiutare Quante storie

"Si fa presto a dire lotta". Nel suo piccolo, il maestro Maurizio Casarola l'ambasciatore della lotta lo sta già facendo da tempo. Per lo meno da quando ha dato alle stampe il suo libro, che raccoglie «storie di lotta e di lottatori», come recita il sottotitolo.

Una nuova edizione è stata riaggiornata proprio l'anno scorso in occasione delle Olimpiadi di Londra e di sicuro, nel lungo peregrinare che comincerà domenica, sarà uno dei compagni di viaggio di Casarola e Petruk, che avranno così il modo di diffonderlo ancor di più di quanto non abbiano fatto finora la Federazione mondiale della lotta e quelle dei vari Paesi europei.

Un modo in più per dire che questa disciplina, che affonda le radici nella notte dei tempi, non può essere cancellata dalla panorama olimpico.

sufficientemente" olimpico prima della ratifica della decisione definitiva nel mese di settembre a Buenos Aires.

Ultimi concorrenti rimasti in lizza per aggiudicarsi un posto sono lo squash e il baseball-softball. Casarola e Petruk, raccogliendo la penosa provocazione, partiranno da lottatori qual sono per compiere un reportage dai luoghi dove lo sport della lotta è popolare e tradizionale.

## Un messaggio di cultura

Porteranno un messaggio al mondo dello sport, ma anche a quello della cultura. Non per niente il torneo Yagli Kirkpınar di Edirne (quest'anno sarà la 652° volta che si ripete senza interruzioni) è stato riconosciuto dall'Unesco quale patrimonio immateriale dell'umanità.

La prima tappa è prevista a Skopje in Macedonia, poi ad Edirne in Turchia, quindi Samsun nella regione dell'Anatolia settentrionale sul Mar Nero e ancora a Batumi e Rustavi in Georgia, quindi a Erevan in Armenia ed a Stepanakert, fin nello sconosciuto Nagorno Karaback ai confini con l'Iran.

Il motto è quello divenuto internazionale dopo l'inopinata proposta del Cio: Save Olympic Wrestling.

Se il sogno è quello di salvare la lotta, perché la sua mancanza da una olimpiade è un controsenso, i due lottatori comaschi di sogno ne hanno un altro. Ovvero salvare la lotta a Como.

## Poi toccherà al Palazzetto

Al ritorno la nuova problematica sarà il destino che avrà la palestra del Palazzetto di Muggiò, luogo dove i ragazzi del Club Atletica Pesante vengono forgiati lottatori da quarantatré anni.

Si prospetta l'ennesima stagione di allenamenti nel vetusto ed unico luogo d'aggregazione sportiva presente in città, ma questo non spaventa i baldi interpreti lariani dello sport più antico, abituati da sempre a lottare per ottenere la vittoria. ■

## Sul sito web

OGNI GIORNO  
TUTTI GLI AGGIORNAMENTI  
DALLO SPORT COMACO

www.laprovinciadico.it

L'IMPRESA DA COMO  
Fino al Caucaso  
per «sostenere»  
la lotta olimpica



Partiranno domenica prossima e torneranno a casa ad agosto, dopo avere percorso circa 10mila km, a bordo della loro vecchia Audi A3 di famiglia. L'avventura di Maurizio Casarola e di Wladymyr Petruk (nella foto), rispettivamente tecnico del Club Atletica Pesante di Como e campione italiano juniores della stessa società, nasce per scongiurare l'intenzione del Comitato Olimpico Internazionale, che sta valutando la possibilità di cancellare la lotta dal programma delle Olimpiadi.